

stessi hanno potuto rinnovare per l'eccessiva disinvoltura con cui gli Usa conducono le operazioni contro i ribelli. L'uccisione di civili nei raid diretti contro le milizie integraliste erano purtroppo frequenti durante l'amministrazione Bush. Obama aveva assicurato una maggiore prudenza ed attenzione ad evitare che certi eventi si ripetessero. Purtroppo ciò che è avvenuto a Bala Buluk supera addirittura, per numero di vittime, ogni altra strage del passato.

TERRORISTA IN MOTO

Non lontano da Farah, nella provincia confinante di Helmand, un kamikaze si è lanciato in motocicletta contro un convoglio di soldati stranieri. L'attentato è avvenuto a Greshk ed ha provocato almeno 12 morti, tutti civili. Pur sottostando a due diversi comandi regionali (Farah fa parte della zona Ovest, Helmand della zona Sud), le due province sono sempre più unificate militarmente di fatto dall'iniziativa dei talebani, che vanno e vengono attraverso i rispettivi territori.

Prosegue l'inchiesta su un altro tragico episodio, che ha avuto per vittima una bambina e per protago-

I CANDIDATI ANTI-KARZAI

Finora due gli sfidanti del presidente: Ashraf Ghani, ex rettore e dirigente della Banca Mondiale oltre che ex ministro delle Finanze e Abdul Salam, ex talebano antisovietico detto "Rocketi".

nisti i soldati italiani domenica scorsa vicino a Herat. Ieri il ministro della Difesa Antonio La Russa ha riferito in Parlamento sull'episodio senza chiarire tutti i dubbi che restano sulla dinamica. Fatta salva la buona fede dei militari, che hanno sparato temendo di essere alle prese con l'auto di un commando suicida, non è chiaro se le regole d'ingaggio siano state applicate in maniera corretta. Il dubbio che rimane irrisolto riguarda il motivo per cui i proiettili abbiano infranto il vetro posteriore della vettura, come se gli spari fossero avvenuti mentre questa stava ormai allontanandosi. «Prima dell'uso della forza -ha detto La Russa- le regole d'ingaggio, che i nostri militari rispettano con rigore, prevedono procedure precise. Rimangono margini di errore, che non posso escludere in questo caso». Per il ministro è «opportuno adottare un atteggiamento di prudenza, rinviando il giudizio all'esito dell'inchiesta aperta dalla magistratura». ♦

Il raid allarma l'America liberal: «Obama attento non seguire Bush»

La lotta al terrorismo non giustifica l'uccisione di civili. Ieri in Iraq, oggi in Afghanistan. Obama non segua le orme insanguinate del suo predecessore. A chiederlo sono Human Rights Watch e Amnesty International.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il dolore e il rinascimento non bastano. Non bastano le promesse di un cambiamento di strategia. L'America «liberal» chiede a Barack Obama di non seguire, nei fatti, le orme (insanguinate) del suo predecessore. Da Human Rights Watch (HRW) a Amnesty International: le organizzazioni umanitarie chiedono al presidente Usa di non considerare «effetti collaterali» i civili afgani morti nei raid aerei dell'aviazione statunitense in Afghanistan. «Le affermazioni del presidente Obama sulla necessità di ripensare la strategia d'azione in Afghanistan deve essere supportata da fatti conseguenti. Per ora registriamo un incremento della presenza militare che da sola non può portare alla stabilizzazione del Paese», riflette Kenneth Roth, direttore esecutivo di HRW.

CAMBIO DI ROTTA

«Ad Obama - aggiunge Roth - chiediamo l'istituzione di una commissione d'inchiesta che faccia piena luce sugli abusi delle forze Usa impegnati nella missione Enduring Freedom». Secondo HRW, gli attacchi in cui muore il maggior numero di civili sono quelli compiuti durante operazioni di «rapid response», che a differenza degli attacchi «pianificati», sono condotti senza preavviso, in condizioni di emergenza durante le quali, ad esempio, è necessario fornire una risposta rapida ed «efficace» alla mancanza di truppe sul terreno. L'efficacia di tali operazioni è però assai dubbia, se è vero che - denuncia un recente rapporto di HRW - l'aumento delle vittime civili è anche determinato dalle infiltrazioni di talebani nei villaggi, che

rendono problematico, per le «bombe intelligenti», distinguere gli obiettivi civili da quelli «militari». Un distinguo che appare ancora molto difficile.

AMNESTY ACCUSA

Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Amnesty International. Commentando l'annuncio dell'invio di ulteriori truppe in Afghanistan da parte del presidente Usa Barack Obama e il sollecito a fare altrettanto rivolto alla Nato, Amnesty International aveva affermato che occorre un maggiore impegno delle forze presenti in Afghanistan per accertare le responsabilità delle perdite civili causate da azioni militari. Richiesta rilanciata dopo i sanguinosi raid dei giorni scorsi che segnalano una preoccupante continuità con quanto accaduto lo scorso anno. «Il 2008 è stato l'anno più violento per la popolazione civile dalla caduta dei talebani e il risentimento degli afgani per le vittime civili causate da raid notturni e altre azioni militari sta aumentando», rimarca Sam Zarifi, direttore del Programma Asia e Pacifico di Amnesty International. «Agli Usa e ai loro alleati - aggiunge - spetta assicurare che il nuovo arrivo di



Obama e il suo vice Biden con Karzai

Verità e giustizia

HRW chiede una inchiesta sugli abusi di Enduring Freedom

truppe nel Paese migliori la sicurezza degli afgani, anziché porre la vita di questi ultimi ancora più a rischio». «La situazione del Paese - sottolinea ancora il responsabile di Amnesty - è in bilico e la popolazione si domanda sempre più spesso se il governo e i suoi alleati internazionali stiano facendo abbastanza per proteggerla.

I talebani hanno attizzato il risentimento dell'opinione pubblica e le forze internazionali non hanno ancora mostrato di voler davvero svolgere indagini, punire i responsabili e risarcire le vittime». Nel frattempo, le elezioni presidenziali del prossimo agosto si avvicinano. Karzai, che appare come l'unico contendente con reali possibilità di essere eletto, ha scelto come candidato alla vicepresidenza Mohammad Qasim Fahim, un potente «signore della guerra» che secondo Human Rights Watch è coinvolto in «molte attività illegali, tra cui il comando di milizie armate, il sostegno a gang criminali e a trafficanti di droga». ♦

IL CASO

Il generale Di Paola: è di troppo anche un solo civile ucciso

La forza internazionale di sicurezza Isaf, a guida Nato, in Afghanistan è molto attenta ad evitare morti tra i civili e a limitarle a un numero il più possibile vicino allo zero. Per noi una perdita civile è una di troppo». Lo ha detto l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, capo del Comitato militare della Nato, in un incontro stampa in margine alla riunione dei capi di stato maggiore della Nato e dei paesi partner, riuniti a Bruxelles. Di Paola si riferiva alle recenti uccisioni di civili in Afghanistan provocati dalla forza internazionale e dalla missione Usa.